

note 8
534

COMMISSIONE CONSERVATRICE

DEI

PUBLICI MONUMENTI DELLA CITTÀ E PROVINCIA

DI

PADOVA

COMMISSIONE CONSERVATRICE
DEI
PUBBLICI MONUMENTI

DELLA
CITTÀ E PROVINCIA
DI PADOVA

I.
STATUTO

II.
RELAZIONI DEL QUADRIENNIO
1868, 1869, 1870, 1871

PADOVA
PREMIATA TIPOGRAFIA DI FRANCESCO SACCHETTO
1872

I.

STATUTO

PER

LA COMMISSIONE CONSERVATRICE

DEI

PUBLICI MONUMENTI DELLA CITTÀ E PROVINCIA

DI PADOVA

TITOLO I.

Costituzione della Commissione e suo scopo.

ART. 1. È istituita in Padova una Commissione provinciale per la conservazione dei pubblici monumenti.

ART. 2. È scopo della Commissione di adoperare tutti i mezzi in sua facoltà onde preservare dai danni del tempo e della trascuranza i monumenti che interessano la storia e l'arte antica.

ART. 3. Sotto la denominazione di monumenti s'intendono le lapidi e i mattoni scritti, i bassi-rilievi, i cippi, le stele sepolcrali, le statue, le pitture, le architetture, i documenti e gli altri oggetti d'arte e di archeologia che appartengono alle epoche etrusche, greche, romane, del medio evo e del rinascimento, e le monete e medaglie dall'epoche antiche fino ai nostri giorni, di pubblico diritto.

ART. 4. I monumenti di privato diritto, allorchè si trovano esposti alla pubblica vista, dipendono dalla Commissione per ciò che riguarda la loro conservazione.

ART. 5. S'intendono esposti alla pubblica vista anche i monumenti ch'esistono nelle chiese ed in altri luoghi pubblici.

ART. 6. Sarà speciale compito della Commissione di invocare il concorso dell' Autorità affinchè s' adoperino, entro i limiti di legge, onde i monumenti sieno conservati.

ART. 7. È assegnato nel bilancio provinciale un fondo annuo di italiane lire 2000, che sarà erogato dalla Commissione nelle forme e negli scopi indicati nei susseguenti articoli.

ART. 8. Con questa dotazione la Commissione eseguisce le riparazioni che non ammettono ritardo rispetto ai capolavori d' arte, anticipando le spese fino alla concorrenza de' proprj fondi disponibili nel momento in cui avviene la riparazione, salvo la rifusione delle spese incontrate da parte del corpo morale pubblico, a cui spetta il monumento restaurato. Fa inoltre i necessari scandagli nel sottosuolo dei luoghi ove sono indizj di sepolte antiche: compera in caso di avanzo del fondo e fa trasportare nei musei della provincia le lapidi e i mattoni scritti, i bassorilievi, i cippi, le statue, le monete e medaglie suaccennate: sopprime alle spese dei viaggi che facessero i suoi membri od i suoi incaricati, ed a ogni altro dispendio relativo ai monumenti che crede necessario od utile.

ART. 9. Le trasferte fuori della città non possono essere eseguite da più di due membri della Commissione per volta.

ART. 10. Ogni anno la Commissione rende il conto, munito delle pezze giustificative, alla Deputazione provinciale delle somme da essa impiegate.

ART. 11. Il avanzo eventuale annuo del fondo sopra esposto, sarà erogato dalla Commissione negli anni successivi agli usi stessi sumentovati.

TITOLO II.

Membri della Commissione.

ART. 1. La Commissione è composta di undici membri effettivi, compresi il Presidente, il Vice-Presidente ed il Segretario.

ART. 2. Il Sindaco di Padova è il Presidente della Commissione, ed il Direttore del civico museo di Padova ne è il Segretario; gli altri nove membri saranno nominati dalla Deputazione provinciale. Questi ultimi durano in carica 3 anni, ed ogni anno n'escono tre che sono rieleggibili. I primi eletti escono di carica per sorteggio.

ART. 3. Il Vice-Presidente è nominato dalla Commissione tra i suoi membri effettivi.

ART. 4. Spetta alla Commissione di destinare ai propri componenti i riparti della provincia a cui essi debbono vegliare in concorso dei socj corrispondenti.

TITOLO III.

Socj corrispondenti.

ART. 1. La Commissione si fa coadjuvare da tanti socj corrispondenti, intelligenti d'arte e di archeologia, da essa nominati, quanti abbisognano per la provincia, ed assegna a ciascuno un riparto di essa.

ART. 2. Ogni socio corrispondente ha il dovere di eseguire, intorno ai monumenti contenuti nel riparto a

lui assegnato, gl'incarichi demandatigli dalla Commissione.

ART. 3. Spetta particolarmente al socio corrispondente di redigere in triplo, conforme al modello che gli viene consegnato dalla Commissione, il catalogo descrittivo della natura e condizione dei monumenti, i quali esistono nel riparto di cui sopra. Una copia di questo catalogo firmata dal socio corrispondente sarà data al rettore od amministratore della chiesa, dell'istituto o dell'edificio ove sono i monumenti; la seconda firmata dal rettore od amministratore si conserverà dal socio corrispondente; e la terza firmata dal socio corrispondente e dal rettore od amministratore sarà tenuta nell'archivio della Commissione.

ART. 4. È quindi obbligo dei preposti ai predetti luoghi di prestarsi e ricevere in consegna, in base all'elenco predetto, gli oggetti che stanno nel locale su cui esercitano sorveglianza.

ART. 5. Il socio corrispondente vigila, per quanto gli è possibile, alla conservazione dei monumenti del suo riparto, e massimamente perchè non sieno rapiti od alienati senza preventivo avviso alla Deputazione provinciale.

ART. 6. Allorchè un monumento esige ristauero od altro, il socio corrispondente ne fa rapporto alla Commissione.

ART. 7. Operandosi ricostruzioni di edifizj, scavi di fondamenta, di cantine, di canali, costruzioni di strade od altro, il socio corrispondente, nel cui riparto si eseguisce il lavoro, sorveglia, per quanto gli è possibile, onde non vengano guasti i pezzi antichi, che per avventura si disseppellissero: e si adopera onde il proprietario, volendo alienarli, preferisca uno dei musei della

provincia. In ogni caso egli, di ciò tutto che si rinviene di relativo agli scopi della Commissione, rimette alla medesima dettagliato rapporto.

TITOLO IV.

Modo di trattare gli affari.

ART. 1. La Commissione ha sede nel civico museo di Padova. Si raccoglierà ogni volta che la Deputazione provinciale, o tre membri, od il Preside ne facciano domanda.

ART. 2. La lettera d'invito ai commissarj deve indicare gli oggetti da trattarsi: nè altri potranno essere discussi nella seduta a cui l'invito si riferisce.

ART. 3. Il Preside, od in sua assenza il Vice-Preside, od il Segretario apre, dirige e chiude le sedute.

ART. 4. Ciaschedun commissario ha il diritto di iniziativa, e tale diritto viene esercitato partecipando alla Presidenza, quarantotto ore prima della seduta, gli oggetti che vi dovranno essere trattati. Questi oggetti, a cura del Presidente, saranno comunicati a tempo opportuno ai membri della Commissione.

ART. 5. La priorità della discussione sarà riservata alla Deputazione provinciale per gli argomenti di sua iniziativa, e poscia alla Presidenza.

ART. 6. Le sedute saranno legali quando v'interven-
gano cinque commissarj; ma se tale numero non fosse raggiunto nel giorno fissato per la seduta, questa avrà luogo nel susseguente, ed avrà pure forza legale quando il numero degl'intervenuti sia almeno di tre.

ART. 7. Le deliberazioni sono valide a maggioranza assoluta di voti. In caso di parità di voti, il Presidente decide.

ART. 8. Il Presidente può prendere sotto la sua responsabilità i provvedimenti che non ammettono ritardo, e dovrà riferirne nella prima adunanza della Commissione.

ART. 9. Il Presidente eseguisce le deliberazioni della Commissione, e può provvedere, senza consultarla, alle cose che concernono disposizioni di massima prese dalla Commissione stessa.

ART. 10. Il Segretario mette a protocollo le lettere inviate e quelle ricevute, le ordinazioni, le esecuzioni, e mantiene la corrispondenza esterna ed interna della Commissione.

ART. 11. Terminata ogni seduta della Commissione, il Segretario ne stende esatto processo verbale che sarà firmato dai membri intervenuti.

ART. 12. Firmato il processo verbale, egli, conforme ad esso, stende tante lettere, rapporti, ed estratti, quanti sono gli argomenti che vi sono trattati, li firma insieme al Presidente e li spedisce ai loro indirizzi.

ART. 13. Spetta all'intera Commissione d'invigilare sulla osservanza del presente Statuto.

ART. 14. Spetta al Segretario di conservare l'archivio della Commissione nel civico Museo di Padova.

ART. 15. Nella fine dell'anno la Commissione pubblica il risultato de' suoi lavori.

~~~~~

Approvato dal Consiglio provinciale nella seduta 28 nov.<sup>o</sup> 1867:  
modificato dallo stesso Consiglio nella tornata 4 aprile 1871:

II.

# RELAZIONI

DEI

PIÙ IMPORTANTI LAVORI INCOATI

E

CONDOTTI A TERMINE DALLA COMMISSIONE

DURANTE GLI ANNI

**1868 - 1869 - 1870 - 1871**





## RELAZIONE 1868

---

Coll'art. 15; tit. IV del premesso Statuto è dato obbligo alla Commissione di pubblicare, alla fine d'ogni anno, il resoconto de' suoi lavori.

Nell'ottemperare a questo dovere essa compie gradatamente pur l'altro di ringraziare il Consiglio provinciale non solo per le solide norme su cui volle fondarla, ma eziandio per la dotazione annua di lire 2000 che le destinò; la quale, se non costituisce un lauto peculio, potrà per altro tornare opportuna così all'acquisto di qualche piccolo oggetto spettante all'archeologia od all'arte antica, come a quelle urgentissime riparazioni de' monumenti, che, tardate talvolta d'un giorno, sono causa di danni gravissimi. (V. Art. 8, tit. I dello Statuto).

### **I. Personale della Commissione.**

Essa vien ora composta dei seguenti signori:

Il *Sindaco di Padova*, presidente perpetuo.

Il *Direttore del civico museo*, segretario perpetuo. (Giusta l'art. 2<sup>o</sup> Tit. II dello Statuto).

*Bottacin cav. Nicolò.*  
*Berti dott. Giuseppe Antonio.*  
*Caralli Augusto.*  
*Dalla Vedora prof. Giuseppe.*  
*Hesse prof. cav. Andrea.*  
*Lazara cav. comm. Francesco.*  
*Piombin ab. Stefano (di Monselice).*  
*Pietrogrande dott. Giacomo (di Este).*  
*Selvatico march. cav. Pietro.*

Fu prima cura della Commissione di eleggere il proprio Vice-Presidente, e la scelta cadde sul march. Pietro Selvatico. Dappoi nominò a proprio cassiere il dott. Giuseppe Antonio Berti, e quindi fece stampare lo Statuto, diramandolo a quanti poteano avervi ingerenza.

## II. Elezione de' socj corrispondenti.

Giusta quanto veniva dal prefato Statuto prescritto, si procedette alla elezione dei socj corrispondenti, assegnando ad ognuno di quelli della città un riparto della medesima, col titolo di *Isola*, e scompartendo fra gli altri della Provincia i distretti, coll'avvertenza di destinare ai più estesi di questi, un maggior numero di persone.

Per la città risultarono eletti:

Isola I<sup>a</sup> *Maestri ing. Eugenio.* — Is. II<sup>a</sup> *Gradenigo Antonio.*  
 — Is. III<sup>a</sup> *Ceccon Luigi* — Is. IV<sup>a</sup> *Ferretto Gio. Andrea.* —  
 Is. V<sup>a</sup> *Marcon dott. Luigi.* — Is. VI<sup>a</sup> *Benvenisti ing. Gabriele.*  
 — Is. VII<sup>a</sup> *Sacchetti Angelo.* — Is. VIII<sup>a</sup> *Alessi dott. Baldas-*  
*sare.* — Is. IX<sup>a</sup> *Lanari dott. Michele.*

Vennero poi eletti pel distretto di Padova: *Montesanto*

ing. *Ferdinando, Sette Alessandro, Fusari dott. Nicola, Turcato Antonio, Arrigoni ab. Girolamo, Tescari Luigi.*

Pel distretto di Este: *Gasparini Eugenio, Apostoli Pietro, Frosdocimi Alessandro, Riccoboni Giuseppe.*

Pel distretto di Cittadella: *Pagan Luigi.*

Pel distretto di Piove: *Marcolini dott. Antonio Maria, Breda dott. Enrico, Gazza Moscon ab. Antonio.*

Pel distretto di Montagnana: *Chinaglia dott. Antonio, Foratti dott. Giacinto.*

Pel distretto di Monselice: *Borso dott. Antonio, Sartori ab. Francesco.*

Pel distretto di Conselve: *Salvagnini ab. Gio. Battista, Gurian dott. Antonio.*

Pel distretto di Camposampiero: *Tolomei Domenico, Meneghelli Marco, Mogno Benedetto.*

Tutti gli accennati signori avendo accettato l'incarico di socj corrispondenti, fu a ciascuno d'essi inviato lo Statuto, per opportuna notizia e norma. Affinchè poi il compito dei prenommati potesse e più presto, e più agevolmente condursi, vennero ad essi inviate module stampate divise per *caselle*, perchè vi registrassero numericamente i monumenti compresi nel riparto assegnato ad ognuno, e vi annotassero (ciò che essenzialmente importa) lo stato attuale di conservazione. Non è a dubitarsi che fra breve daranno, coi loro specificati ragguagli, splendida prova di aver compresa l'importanza dell'onorevole mandato, e di tenersi a pregio di compierlo accuratamente.

### **III. Provvedimenti pel Castello di S. Martino.**

L'antico castello di S. Martino (comune di Cervarese Santa Croce), siccome fondo spettante alle mani morte,

veniva incamerato dal R. Erario, e quindi venduto all'asta pubblica. Premeva però alla scrivente Commissione che questa robusta reliquia dei fortilizj alzati dai principi Carraresi a difesa del territorio, questa reliquia che richiama al pensiero tante storiche memorie dei fatti guerreschi che colà si compirono, non fosse dal nuovo acquirente manomessa, in particolare nella torre che ancora sta salda e ben conservata. Laonde, d'accordo colle autorità superiori (le quali avevano già permessa la vendita a patto che nulla fosse mutato in quella costruzione), la Commissione assunse di vegliarla per quanto fosse stato possibile. A fine di aver quindi, ad ogni momento, una prova indefettibile se l'acquirente avrebbe o no per l'avvenire adempiuto all'obbligo antedetto, pregò il proprio commissario cav. professore Andrea Hesse, di trarne sul luogo alcune fotografie.

#### **IV. Avanzi di Statua nell'Oratorio di S. Giorgio.**

Entro l'Oratorio di S. Giorgio, vicino al Santo, prezioso pei dipinti dell'Altichieri e dell'Avanzi, giacevano, da un pezzo abbandonati, due rimasugli delle statue, che un tempo accerchiavano il sepolcro di Raimondino da Soragna, fondatore di quell'oratorio nel 1377. Doleva alla scrivente che quei ruderi, ricordatori di un monumento pur troppo quasi distrutto, seguissero la sorte delle altre statue, e perciò si fe' a pregare l'Amministrazione della veneranda Arca di S. Antonio, a cui spetta il citato oratorio, di collocare i due pezzi in modo da togliere ogni pericolo di dispersione o di distruzione, e la citata Amministrazione vi si prestò con tutta sollecitudine e diligenza.

## **V. Ornamenti scolpiti collocati nei chiostri del Santo.**

Lo stesso corpo morale, precorrendo un desiderio della scrivente Commissione, la invitò a destinare un sito nei chiostri, ove si potessero acconciamente collocare molte pietre fregiate di buoni ornati, in alto e basso rilievo, che serbavansi ammonticchiate in un cortile, e ciò col lodevole scopo che ai cittadini ed ai forestieri non fosse tolto di ammirare anche questi pregevoli lavori. Il sito fu già fissato dalla scrivente, e nella futura primavera si darà opera al ben ideato divisamento. Invero, se tutti i preposti dei pubblici monumenti avessero tanta cura di quelli assegnati alla lor vigilanza, quanta ne ha l'Amministrazione della veneranda Arca pei magnifici di cui è fatta custode, non vi sarebbe altrimenti bisogno di continua ed oculata attenzione, affinchè le nobili ricordanze del nostro passato non patissero detrimento.

## **VI. Circolare del R. Prefetto a favore della Commissione.**

Ma sventuratamente, nel più dei casi, la bisogna corre diversa, e le negligenze soverchiano di troppo le cure amoroze, perchè non sia necessario quelle impedire, queste sollecitare. Gli è perciò che la scrivente pregò il R. Prefetto di adoperare tutta la sua influenza allo scopo. E in effetto, l'egregio comm. Gadda, con quel senso pratico che lo distingue, e con quelle forme cortesi e persuasive ad un tempo, che fanno parere raccomandazioni benevole perfino i comandi, diramava una circolare colla

quale invitava i preposti dei pubblici stabilimenti a prestarsi volentieri alle ricerche dei soej corrispondenti della Commissione, e a mantenere la oculatezza più scrupolosa su quanto potesse esservi di pregevole, e come storia e come arte, nei rispettivi loro riparti.

### **VII. Ancona antica nella Chiesa dei Servi.**

La fabbriceria della chiesa dei Servi di questa città teneva una bella *ancona* in tre spartimenti, di scuola veneta antica, che molto ricorda le maniere dei Vivarini. Stando quella tavola mal curata e non veduta, entro alla sagrestia, parve opportuno alla Commissione di pregare la detta fabbriceria a porla in deposito nel civico Museo, e ne ebbe da questa piena adesione: sicchè ora il prefato dipinto fa parte delle patrie raccolte.

### **VIII. Provvedimenti per le opere d'arte in S. Giovanni di Verdara.**

Ridotta la chiesa di S. Giovanni di Verdara a magazzino delle sussistenze militari, dopo l'espulsione dei Gesuiti, avvenne che certo prete di Baricetta ottenesse dal Ministero delle Finanze, per piccolo prezzo, di poter asportare tutto quanto apparteneva a quella chiesa, e per conseguenza, anche il pregevole gruppo del Bonazza figurante Gesù deposto di croce. Saputo ciò per mero caso dalla nostra solerte Giunta Municipale, si pose d'accordo colla Commissione scrivente, a fine di impedire l'inconsulto sperpero, e qualche cosa si ottenne; ma non quanto desideravasi. Doloroso fatto invero, il quale fa sentire più vivo

negli onesti il desiderio che il Governo si adoperi, perchè sieno meglio vegliati e conservati i monumenti d'arte e d'archeologia di che va ricca l'Italia.

### **IX. Freschi della Chiesetta di S. Michele.**

Padova conserva ancora una parte dell'antica chiesa di S. Michele al Ponte di legno, e precisamente la cappella dei Bobi, dipinta tutta da un *Jacopo da Verona* che è forse il celebratissimo *Iacopo Avanzi*. Ma, sgraziatamente, il sito è così mal riparato e il tetto sì guasto da offerire la dolorosa certezza che quei freschi preziosi, già pur troppo molto danneggiati, deperiscano sempre più. La Commissione iniziò quindi le pratiche relative, perchè sieno eseguite le indispensabili riparazioni.

### **X. Ruderì antichi in Vallonga.**

Nel villaggio di Vallonga, dappresso ad Arzergrande (Distretto di Piove), molti scavi vennero praticati nel 1850, e dettero copioso frutto, perocchè uscirono dalla terra rocchii di colonna, capitelli, fregi e frammenti di lapidi che, a quanto pare, sarebbero da attribuirsi alle belle epoche di Roma, e che, in ogni modo, attestano come colà vi fosse anticamente grandiosa fabbrica. Sapendo la Commissione come i prefati ruderi giacciono abbandonati sulla pubblica via, e parecchi sieno persino stati posti a guisa di borni, lungo il sacrato della chiesa, pensò convenisse promuovere qualche misura non solo a toglierli da quell'abbandono, ma anche a continuare gli scavi lasciati interrotti nell'anno indicato. Era neces-

sario però premettere esatte informazioni sullo stato attuale, così di quei ruderi, come sulla maggiore o minore probabilità di aver qualche proficuo risultamento dalla continuazione degli scavi. A tal fine furono inviati sul luogo i due Commissarj, dott. Giuseppe Antonio Berti e prof. Andrea Gloria, coll'incarico di raccogliere notizie e di riferire. In effetto, essi riportarono dalla lor gita un diligente e particolareggiato rapporto, dal quale risulta, che gli avanzi ricordati presentano uno speciale interesse per l'arte e per l'archeologia, e che proseguendo a scavare il terreno se ne avrebbero nuove ed importanti scoperte. In forza di ciò la Commissione deliberava di valersi, nell'anno venturo, di parte dei fondi civanzati nel presente, a fine di praticare nuovi assaggi, salvo poi a determinare, dopo l'esito di questi, se convenga o no continuare gli scavi, destinandovi all'uopo, nel caso affermativo, parte del fondo dell'anno che sta per sorgere.

### **XI. Chiesa e Monastero di Praglia.**

Quando si diffuse la novella che il monastero magnifico di Praglia e l'annessa chiesa (una fra le più belle opere di Pietro Lombardo) stavano per essere incamerati dal R. Demanio, la Commissione ebbe giusto timore che il monumento prezioso venisse venduto all'asta, e che, di conseguenza, il nuovo acquirente lo lasciasse perire, ovvero ne abbattesse, come superflue al suo scopo, le parti che più importerebbe di conservare, perchè veri capolavori di architettura e di pittura. Raccomandò quindi ripetutamente che a ciò le autorità provvedessero, ed ebbe il conforto di trovare nel R. Prefetto un valido sostenitore di queste sue premure.



## **XII. Fresco in S. Giovanni di Verdara.**

Vantando l'Istituto degli Esposti un diritto sul dipinto a fresco da gran tempo trasferito nella chiesa di S. Giovanni di Verdara, domandava alla Commissione il permesso di trasportarlo nell'attuale chiesa di quell'Istituto (l'antica parrocchiale degli Ogni Santi) e la Commissione (viste esaurite le pratiche relative colle autorità superiori) stimò d'accordare tale trasferimento, considerando che quel logoro affresco, già tanto malconcio, ar rischiava di deperire ancor più in un locale ora convertito in magazzino militare. Il trasferimento in effetto seguì, e con tutte le dovute cautele, vale a dire sotto la immediata sorveglianza di uno dei Commissari.

## **XIII. Normali relative ai restauri.**

Altro lavoro della Commissione fu quello di adoperarsi intorno ad una proposta del suo Vice-presidente, la proposta cioè di fissare le basi fondamentali che dovranno, per l'avvenire, servire di guida nel determinare e vegliare i restauri de' monumenti posti sotto la sorveglianza della Commissione. Tenute all'uopo parecchie sedute, venne stesso ed approvato lo scritto che sta in calce della presente Relazione.

## **XIV. Provvedimento concernente l'Oratorio dell'Annunciata nell'Arena.**

Avuta contezza dalla Presidenza, come gli attuali possessori della chiesetta preziosa dell'Arena, in pen-

denza delle differenze insorte tra essi ed il Municipio rispetto all'acquisto della medesima, tenessero presso di sè le chiavi, e non lasciassero più entrar alcuno, si fe sollecita di avvertire la Giunta Municipale del pericolo che gl'insigni freschi poteano correre, così privati d'aria, e senza la debita vigilanza della Commissione. Consigliava perciò che si adottassero tosto le misure opportune a prevenire tanto pericolo. La Giunta, che già avea fatto ripetute pratiche a fine di toglierlo, riscontrava immediatamente tale rapporto, notiziando di aver sollecitata la Direzione del fondo d'ammortizzazione dei beni ecclesiastici, perchè ottenesse dal Ministero delle finanze il permesso di divenire alla presa di possesso del fondo in questione.



**Norme fondamentali che devono servire di guida alla Commissione nel fissare e nel vegliare i restauri dei monumenti pubblici posti sotto la sua vigilanza.**

1. Dovendo essere regola di ogni lavoro della Commissione quella che vien designata dallo stesso nome di lei, le incombe l'obbligo di provvedere, il più che sia possibile, affinchè sieno conservati i monumenti pubblici storici ed artistici della provincia, giusta le prescrizioni portate dallo Statuto approvato dal Consiglio provinciale nella seduta 28 novembre 1867. Perciò è suo debito d'impedire, con tutti i mezzi di cui può disporre, che questi

monumenti si restaurino in modo da perdere il marchio della loro originalità, perchè in tal caso, anzichè provvedere a conservarli, ne favorirebbe la loro distruzione.

2. Ammesso ciò, conviene che, nell'esaminare un monumento danneggiato dal tempo, dall'incuria o da cattivi restauri precedenti, stabilisca nettamente se sia *ristaurabile* in maniera da non apparire diverso da ciò che era in origine. Laonde:

a) Se il monumento si mostra così malconcio da non essere possibile il farvi riparazioni le quali valgano ad arrestarne la rovina senza tramutarlo, la Commissione dovrà dichiararlo, *non ristaurabile*.

b) Se invece il monumento potrà essere conservato con poche riparazioni che non lo svisino, queste dovranno farsi, e al più presto, affinchè i guasti non crescano.

3. A seconda che il monumento apparterrà all'uno od all'altro ramo dell'arte, dovrà essere diversa la norma del suo restauro, regolandola nel modo seguente.

*Per l'architettura.* — I monumenti architettonici dovranno restaurarsi, semprechè non affatto rovinosi. In tal caso il restauro non potrebbe essere che una riedificazione completa, e quindi i lavori a ciò necessari non sarebbero più di competenza di una Commissione che ha il titolo di conservatrice.

Nel caso però che un edificio dichiarato monumentale, minacciasse di sfasciarsi, ma pur si potesse impedirne la rovina a mezzo di puntelli o di catene, sarà debito della Commissione consigliare le riparazioni opportune, e anche di operarle con anticipazioni del proprio fondo, in base allo Statuto, salvo a porsi di concerto cogli uffici tecnici relativi, sulla convenienza o no di radicali rifacimenti.

Se i guasti si manifesteranno solo in alcune parti or-

namentali, dovranno togliersi, restaurando in modo che il monumento apparisca qual era nella sua originaria integrità. Tali restauri però potranno estendersi anche a tutte le parti ornamentali, qualora tutte fossero guaste, perchè in architettura l'originalità di un'opera consiste precipuamente nel concetto, non già nella esecuzione dei particolari, che sono sempre lavoro di persone diverse dall'architetto. Nel caso peraltro che questi ornamenti danneggiati fossero opera di artista celebre, o mostrassero, anche senza di ciò, molto merito artistico, se ne dovrà affidare il rifacimento a mani valenti, affinchè ne sia riprodotto il carattere originale.

*Per la Statuaria.* — Le statue ed i bassi-rilievi a figure saranno da restaurarsi, quando manchi solo qualche parte secondaria; ma se una o più delle essenziali mancassero, si lascieranno come sono, allontanando possibilmente le cause di guasti maggiori.

*Per le pitture.* — Colla maggior cautela debesì procedere pei restauri da destinarsi ai dipinti, perchè questi non perdano nè in tutto, nè in parte la loro originalità: perciò dovranno aver in mira le norme seguenti:

a) Rispetto agli affreschi, non saranno da restaurarsi se non quando i guasti sieno piccoli e non riguardino parti essenziali, perchè i molti restauri ad un fresco, anche fatti da mano abilissima, finiscono ad adulterarlo intieramente;

b) Se il fresco invece avesse alcune parti dell'intonaco rigonfie e minacciate cadute, si dovrà valersi del metodo del prof. Botti o di altri che potessero per l'avvenire essere riconosciuti preferibili (1);

(1) Il metodo usato dal prof. Guglielmo Botti di Pisa pel restauro de' freschi, è minutamente descritto da lui stesso nell'opuscolo che ha per titolo: *Sul metodo di restauro degli affreschi del Camposanto di*

c) Se il fresco mostrasse alcune parti dell'intonaco già cadute, si dovranno rintonacare i pezzi mancanti senza porvi sopra altro che una tinta neutra la quale si armonizzi col colorito generale, comè fu fatto appunto qui in Padova, molto tempo fa, pei freschi dell'Oratorio di San Giorgio presso il Santo;

d) Dato che un fresco di merito fosse esposto alle intemperie o ad altre cause di danno, in modo da non offerire guarentigie di conservazione, o si veramente fosse colorito sopra muraglia che si dovesse abbattere, tale fresco dovrà essere trasportato in tela coi metodi già noti, ovvero dovrassi, se di piccola superficie, segare il muro ove sta, e collocarlo in posto nel quale possa venire ben custodito;

e) Se il quadro fosse su tavola a tempera con piccole mancanze di colore nelle parti meno importanti, i mancamenti si aggiungeranno pure a tempera, usando del tuorlo d'uovo nelle mestiche, e verniciando poi tutto il dipinto con vernici che non tingano in giallo;

f) Se il quadro fosse ad olio e mancasse di alcuni pezzettini di colore, questi si rimetteranno co' metodi tecnici consigliati dal Deon (1);

*Pisa, Lettera di G. Botti, ecc. Firenze 1838. (Ne fu fatta una ristampa con molte aggiunte nel 1864). I restauri eseguiti con questo metodo dal prefato professore su alcuni freschi di Benozzo Gozzoli nel ricordato Camposanto, pravorono la buona riuscita del suo metodo.*

(1) Veggasi l'opera del signor Horsin Deon restauratore dei quadri del Museo del Louvre, intitolata: *De la conservation et de la restauration des tableaux*, Paris, Bossange, 1831, in-8, e veggasi pure il recente libro del signor Forni, restauratore delle RR. Gallerie di Firenze, col titolo, *Manuale del pittore restauratore*, Firenze, successori Le Monier 1866 in-8.

g) Se il quadro fosse spelato, cioè privo delle sue velature originali e di una gran parte dello smalto, non si faccia ristauro di sorta, se no si finirebbe ad avere un quadro nuovo ;

h) Se il quadro fosse quasi tutto ricoperto da vecchi ristauri, si badi se questi siensi eseguiti sopra spe- lature dello smalto originale, ed in tal caso si lasci il dipinto come sta ; se no avverrebbe il malanno notato nell' articolo precedente ;

i) Se il quadro avesse il colore sobbollito in modo da minacciar di staccarsi dalla imprimitura, si attacchino i pezzi sollevati, giusta i metodi suggeriti dal Forni al Cap. LI dell'opera citata in nota nella pag. precedente ;

l) Se il quadro fosse sulla tavola, e questa si manifestasse incurvata qua e là, si userà di una cauta pres- sione per raddrizzarlo: poi si imbietterà nel rovescio, ado- perando biette e intraversature, giusta i metodi già noti.

4. Se la tavola, la tela, il rame, la seta, o la pietra, su cui fosse colorato un quadro degno di conservazione, si mostrassero tanto logori da non offerire malleveria che il sovrapposto dipinto si conservasse, dovrassi, coi metodi adoperati dai buoni ristauratori, levare il vecchio *subbieltile*, surrogandone uno nuovo.

5. Ogni volta che dovrà operarsi il ristauro ad un la- vero spettante alle sopra indicate categorie, verrà scelto un ristauratore che, relativamente a ciascheduna, abbia già date prove della maggiore abilità.

6. Qualunque sia il ristauro che verrà deciso, si stenderà intorno al medesimo prima di farlo eseguire, un esatto *Processo verbale* dello stato in cui trovasi il monu- mento, e in simile *Processo verbale* si determineranno particolareggiatamente i modi, i metodi e le avvertenze da usarsi nel ristaurarlo.

7. Deciso definitivamente un restauro e scelto l'artista abile all'uopo, una Commissione verrà delegata a vegliare di continuo quel restauro, con facoltà di sospenderlo ogni volta che si mostrasse o male eseguito, o contrariamente alle prescrizioni, e coll'obbligo poi di riferire immediatamente alla Commissione Conservatrice, pei provvedimenti analoghi.

8. Di mano in mano che verranno dati in nota dai soci corrispondenti, i monumenti di cui hanno obbligo di fornire l'elenco, questi si *classificheranno* a fine di poter giudicare non solo della loro importanza, ma eziandio della opportunità o meno di restaurarli, in conformità alle norme anteriormente qui esposte:

a) Quelli insigni per merito d'arte od importanza storica, saranno contrassegnati colla . . . . . CLASSE I.

b) I Luoni, ma pure di pregio secondario, avranno la . . . . . CLASSE II.

c) I mediocri sotto il doppio aspetto artistico e storico, riceveranno la . . . . . CLASSE III.

9. Ogni volta che la Commissione deciderà doversi fare un restauro importante di qualsiasi categoria, verrà pubblicato per le stampe il *Verbale di Seduta*, in cui tale restauro sia stato stabilito: e ciò allo scopo che la Commissione possa giustificare il partito preso, e non abbia a pesar su lei alcuna responsabilità di trascuranza.

10. Nel caso che debbansi trasportare da un luogo all'altro oggetti d'arte o di archeologia posti sotto la vigilanza della Commissione, sarà in facoltà di questa il commettere simile trasporto alle persone che stimerà più pratiche e quindi più adatte allo scopo, impedendo, per quanto ciò le sia consentito, che i preposti degli stabilimenti ed i Comuni si valgano di mani imperite.





## RELAZIONE 1869

---

### **I. Ristauero di Statua nella Chiesa di Cervarese S. Croce.**

La Giunta di Cervarese Santacroce chiedeva alla Commissione di essere autorizzata a far ristaurare una statua di S. Michele Arcangelo, che sta nella chiesa parrocchiale di Montemerlo, spettante al detto Comune, e che può considerarsi monumento degno d'essere conservato, perchè pregevole scultura del secolo XV, condotta da un artista tedesco nel 1425.

Visto dalla Commissione come le indicazioni de'guasti risultassero molto indeterminate nel foglio che accompagnava l'istanza, e di conseguenza non fosse dato decidere se il bramato ristauero convenisse o no, invitò la Giunta del prefato Comune a fornire nuovi e più precisi particolari sull'argomento. Trasmessi questi poco dopo, la Commissione assentì al ristauero, purchè per altro venisse affidato a valente statuaro.

La Giunta interpretò acconciamente i desideri della Commissione, incaricando di tale lavoro l'abilissimo artista,

signor prof. Luigi Ceccon, che lo eseguì da suo pari, perchè, lasciando egli intatte le parti che il tempo avea conservate, condusse quelle da aggiungersi con perfetta intelligenza dello stile originale. L'opera, compiuta nello studio dell'artista qui in Padova, sarà tra breve rimessa alla chiesa che ne è la proprietaria.

## **II. Gruppo di Antonio Bonazza a S. Giovanni di Verdara.**

Avendo il Ministero delle finanze decretato, che dovesse esser chiusa al culto la chiesa di S. Giovanni di Verdara per destinarla ad uso di magazzino militare, la Commissione s'adoperò e presso la R. Prefettura e presso la Delegazione speciale per i beni ecclesiastici, affinchè i preziosi monumenti sepolcrali infissi sulle muraglie interne di quella chiesa, fossero trasportati in altre aperte al culto, e frattanto venissero, sino al momento di levarli dall'antica lor sede, protetti da appositi assiti per guarentirli dagli eventuali danni che potessero esservi recati colla nuova destinazione. — Ottenuto poi che fosse devoluto al civico museo il bel gruppo in marmo di Antonio Bonazza, che stava sopra il primo altare a destra entrando in chiesa, quel gruppo fece trasportare nei depositi del prefato museo, riservandosi a collocarlo degnamente nei locali che verranno destinati (si spera fra breve) allo stabile ricetto delle opere d'arte spettanti al Municipio.

## **III. Scavi di Vallonga.**

Al numero X della relazione 1868, la Commissione dichiarava di voler praticare qualche scavo nel villaggio

di Vallonga, Comune di Arzergrande, affine di conoscere se vi fosse probabilità di proficui risultamenti, quando fossero continuate su larga scala le escavazioni. Ma per tentare tali assaggi era necessario di aver le debite autorizzazioni dal dott. Enrico Breda, dalla società assicuratrice di Trieste, dalla presidenza del Consorzio di Sesta Presa e, finalmente, dal sindaco del Comune di Arzergrande, perchè ciascheduno degli or nominati aveano diritto o di proprietà, o di uso sul terreno entro il quale intendevasi di eseguire il tentativo. Tutti i prenommati prestaronsi a concedere la facoltà desiderata. Ma la condizione de' risarcimenti imposta da taluni, altre difficoltà insorte e soprattutto, l'avvertenza fatta dal Sindaco di Arzergrande, il collocamento della ghiaja sulla strada comunale detta di Codevigo, in cui eziandio debbono essere eseguiti gli assaggi prefati, non venne collaudato finora, costringono a differire il lavoro predetto, e forse per tempo non breve.

#### **IV. Terre cotte d'Andrea Riccio.**

Fatta accorta la Commissione, come le due mezze figure in terra cotta del celebre Andrea Riccio, esistenti nella chiesa di S. Canciano di questa città, avessero sofferto danni considerevoli, sollecitava la fabbriciera di essa chiesa a farle restaurare, ovvero a depositarle nel civico museo. La fabbriciera aderì a quest'ultima proposta, consegnandole al museo stesso.

#### **V. Consegnà degli oggetti d'arte dell'ex-convento di Praglia.**

Affittati dal R. Ispettorato demaniale i locali dell'ex-convento di Praglia, al conte Giovanni Comello di Vene-

zia, veniva invitata la Commissione ad assistere alla consegna degli oggetti d'arte, che esistono nel predetto ex-convento: consegna, che dovea farsi in base del contratto, all'affittuale conte Comello, per la debita conservazione e per la relativa sorveglianza, giusta l'ultimo capoverso dell'art. I. del contratto stesso. In forza di ciò la Commissione delegò all'uopo i signori dott. Giuseppe Antonio Berti e prof. cav. Andrea Hesse, i quali si prestarono con somma diligenza all'incarico, rassegnando ragguaglio debitamente particolareggiato, col quale sarà dato ad ogni momento di conoscere se il conte Comello conserva, a seconda dell'impegno preso, gli oggetti d'arte a lui affidati.

## **VI. Inventarj degli oggetti d'arte e d'archeologia esposti al pubblico.**

Ripetuti eccitamenti fece la Commissione ai suoi socj corrispondenti, affinchè presentassero gl'inventarj delle pubbliche opere d'arte e d'archeologia, comprese nel circondario di ciascheduno. Più autorevole sollecitazione dava ad essi, con apposita circolare, il commendatore Gadda, allora prefetto della città; ma simili eccitatorie non dettero tutto il frutto che se ne sperava: perchè i soli socj corrispondenti, i quali compirono adeguatamente il loro incarico, furono quelli del distretto di Este, di Montagnana, di Conselve, di Cittadella e del V e VI raggio del distretto di Padova. Visto quindi, che pegli altri inventarj relativi alla città non poteasi fare assegnamento sui socj eletti, e visto del pari, come fosse necessario aver prontamente tali inventarj, la Commissione chiese alla Deputazione provinciale di essere autorizzata a farli

eseguire da persona idonea, retribuendola adeguatamente per la non lieve fatica. Ottenuto l'assenso, fu assegnato tal compito al pittore, sig. Giacomo Manzoni di Padova, che in breve tempo lo adempì molto lodevolmente; sicchè ora la Commissione possiede non solo l'elenco dei monumenti pubblici spettanti alla città, ma eziandio lo stato della loro conservazione, e mercè poi le amprose cure dei signori socj corrispondenti dei distretti sopra accennati, anche il novero delle opere monumentali spettanti a molti luoghi della provincia.

#### **VII. Rinuncie di socj corrispondenti e surrogazioni relative.**

Durante il decorso anno rinunciarono all'incarico di socj corrispondenti, perchè impediti di adempierlo in causa o delle molte loro occupazioni, o di malferma salute, li sigg. Angelo Sacchetti; prof. Luigi Cecon; Don Giovanni Covalo-Gaspari, Vicario di Carrara; Francesco Sartori di Monselice; ingegn. Eugenio Maestri; ingegn. Gabriele Benvenisti. Furono eletti in lor vece li signori Giacomo Manzoni; Luigi Rizzoli; dott. Clemente nob. Da Ponte; dott. Andrea Camporese per Padova, e li signori co. Oddo Arrigoni per Monselice; ab. Giovanni Benetti e Giuseppe Caonero pel III raggio del distretto di Padova.

#### **VIII. Freschi del Palazzo Corinaldi.**

Essendo in necessità il co. Michele Corinaldi di rinnovare i malconci intonaci nell'atrio terreno del suo palazzo agli Eremitani, dovea per conseguenza distruggere

i mal conservati avanzi di freschi che lo decoravano. Ma essendo essi le uniche pitture che ancora ci restino del *Guallieri*, scolare a Tiziano, e celebrato compagno di Domenico Campagnola, avvisò il detto signore, per quell'amore e culto dell'arte che si lo distingue, di offerirli al Comune, purchè li facesse staccare dal muro entro breve termine. Aggiungendo poi generosità a generosità, dichiarò di voler concorrere al dispendio con lire 400. La Giunta municipale, riconoscendo pel doppio dono, incaricò la Commissione di provvedere ai modi opportuni, perchè il trasporto dal muro in tela avvenisse colla maggior diligenza; e ne dette l'incarico al pittore restauratore, sig. Müller di Bassano, che lo compì, come poteasi meglio, portando sulla tela cinque fra i più conservati di quegli spartimenti, i quali furono depositi nel patrio museo, e avranno degna collocazione, quando il nuovo locale sarà apparecchiato.

#### **IX. Restauri dei freschi di Giotto nell'Arena.**

Avendo la Giunta municipale preso possesso della cappellina dell'Arena per ordine del Ministero di grazia e giustizia, la Commissione fu invitata a portarsi sul luogo, a fine di conoscere quali restauri fossero più urgenti, tanto rispetto alla fabbrica, quanto agli insigni freschi di Giotto, che danno tanta celebrità a quella chiesetta. Avvistasi la Commissione come il distacco dell'intonaco sopra la porta, su cui stanno dipinti i Novissimi (distacco già da essa avvertito e segnalato molto tempo prima) fosse cresciuto a modo da minacciare vicina caduta, si affrettò a chiamar da Pisa il valente artista sig. prof. Guglielmo Botti, affinchè dichiarasse se gli sarebbe stato

possibile effettuare su quel malconcio intonaco lo stesso lavoro col quale egli riuscì a riattaccare al muro parecchi di quelli dipinti da Benozzo Gozzoli nel cimitero di Pisa. Venuto tosto fra noi il ricordato professore, riconobbe che poteasi adoperare all'uopo il lodato suo metodo, tuttochè il guasto fosse tale da rendere assai malagevole l'operazione. Non v'era però da esitare, perchè il pericolo mostravasi imminente; e quindi fu allogato al professore suddetto il lavoro, ch'egli poi condusse con tale e tanta squisita esattezza da conseguire l'intento ben al di là di quanto fosse dato sperare. Così, senza neppure un ritocco, senza che si perdesse un briciolo del dipinto, furono riappiccati al muro i cadenti pezzi di intonaco; e per tal modo fu conservato a Padova e all'Italia un fresco d' inestimabil valore, che potea considerarsi perduto.

Fu pure incaricato il suddetto professore di rinettare, con uno speciale suo metodo, dal sudiciume e dalla polvere uno degli scompartimenti delle pareti laterali, per poter da quel saggio giudicare se convenisse o no ripulire nello stesso modo anche tutti gli altri. Innanzi per altro che il citato signore imprendesse i relativi lavori, bramò la Commissione, ch'egli conferisse coll'illustre professore di chimica, sig. Francesco Filippuzzi, per aver guarentigia, che le sostanze da adoperarsi, così per riattaccare l'intonaco, come per detergere il sudiciume, non fossero, in avvenire, per recar danno ai freschi famosi; e fu solo quando tale guarentigia le venne piena, che il Botti ebbe dalla Commissione balia di dar principio alla sua ingegnosa fatica.

L'inverno già cominciato non permise nè che si procedesse nel rinettamento nè che si tentasse di rendere aderenti al muro altri pezzi d'intonaco, i quali si mo-

strano leggermente staccati; ma siccome questi non presentano alcun pericolo imminente, si avvisò, che fosse miglior consiglio differire sino alla state ventura, perchè allora il lavoro potrà condursi con maggior sicurezza di buon esito.

Fornito così il ragguaglio de' principali oggetti, a cui potè dar opera la Commissione nell'ora decorso anno, essa espone nella seguente pagina, in via sommaria, il resoconto del fondo assegnatole dal Consiglio provinciale nei due anni 1868-1869.



## RIASSUNTO

DELLA GESTIONE DI CASSA PEGLI ANNI 1868 - 1869

|             |                                                                                                                                         |            |
|-------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------|
| <b>1868</b> | <b>— Introiti</b> — Annuà dotazione fornita dalla provincia, giusta deliberazione del Consiglio provinciale (Art. Tit. dello Statuto) . | L. 2000 —  |
|             | <b>Uscita</b> — Sancita dalla Deputazione provinc. con Nota 24 febbrajo 1869 . . . . .                                                  | » 95 —     |
|             | <i>Civanzo della gestione 1868</i> .                                                                                                    | L. 1905 —  |
| <b>1869</b> | <b>— Introiti</b> — Civanzo attivo del 1868 .                                                                                           | L. 1905 —  |
|             | Annua dotaz. c. s. . . . .                                                                                                              | » 2000 —   |
|             |                                                                                                                                         | L. 3905 —  |
|             | <b>Uscita</b> — Sottoposta alla sanzione della Deputazione provinciale .                                                                | L. 3085:38 |
|             | <i>Civanzo della gestione 1869</i> .                                                                                                    | L. 819:62  |

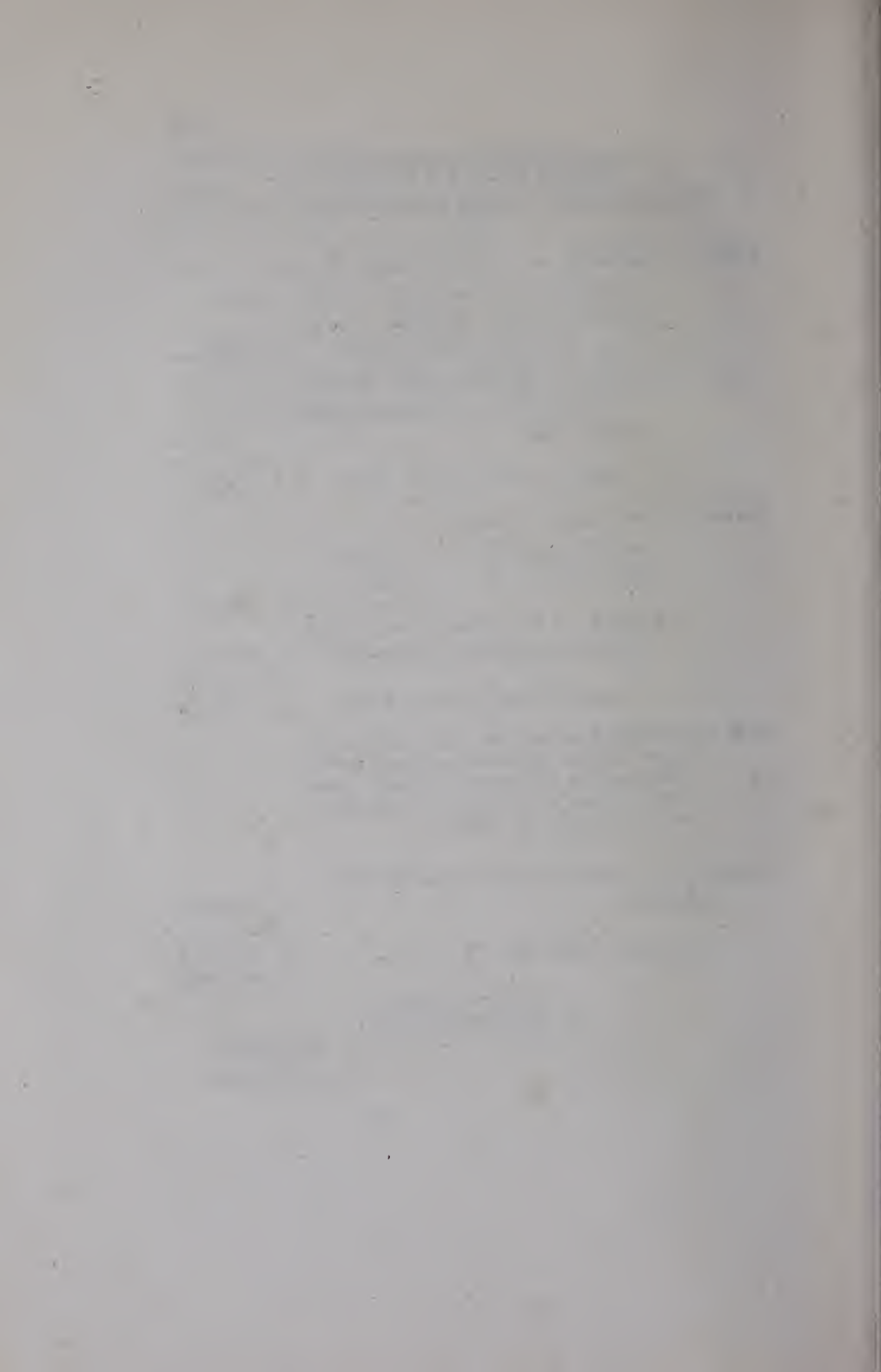
**N B.** Lire 2299:55, furono dalla Commissione anticipate al Comune di Padova per lavori operati nella cappellina dell'Arena, e saranno quanto prima rimborsate dal Comune stesso, giusta nota 50 settembre N° 18097.

|                                                                |            |
|----------------------------------------------------------------|------------|
| Quando sieno restituite alla Commissione le predette . . . . . | L. 2299:55 |
| il civanzo 1869 sarà di . . . . .                              | L. 3119:17 |

*Il Vice-Presidente*  
P. SELVATICO

*Il Segretario*  
A. GLORIA

\*\*\*



## RELAZIONE 1870

---

### **I. Proposta di levare i cavalcavia del Salone.**

Osservando la Commissione che si stava appuntellando, perchè pericoloso, uno dei tre cavalcavia, che addossati al nostro Salone sul lato di ponente, questo congiungono al rovinoso edificio detto le *Prigioni delle Debite*, si fe' ad esaminare, se non convenisse proporre la demolizione, non di quello soltanto, ma eziandio degli altri due cavalcavia.

Considerando essa quindi, come tutti e tre sieno assolutamente inutili, perchè non possono più servire agli usi per cui erano stati eretti;

considerando che, in causa d'essi, rimane deturpato il più bello dei lati brevi del magnifico monumento;

considerando come producano grande oscurità nella sottoposta strada ruotabile, e più ancora nell'annesso portico;

considerando come da ciò ne venga poca ventilazione ed alla strada ed al portico, e sieno, di conseguenza,

malsane per umidità le botteghe che fronteggiano quest'ultimo;

considerando, non presentare i tre nominati addossamenti nessuna importanza nè artistica nè storica;

considerando, finalmente, che a cagione de' medesimi resta impedito di poter alzare edificio decoroso ed utile ove adesso stanno le nominate prigioni delle Debite:

essa Commissione deliberò ad unanimità, che si dovesse proporre alla Amministrazione Comunale l'atterramento dei detti cavalcavia, semprechè per altro una Commissione di esperti tecnici, dopo eseguiti tutti gli opportuni esami, fosse in grado di dichiarare esplicitamente, niun danno poterne venire al Salone.

Simile proposta, fin dal gennaio del passato anno venne fatta al Municipio, il quale, eletta all'uopo una Commissione d'ingegneri e di capi-mastri, ebbe da questa assicurazione, che, abbattuti i tre cavalcavia con le convenienti cautele, nessun pericolo avrebbe corso il prezioso monumento.

## II. Scavi di Vallonga.

Rimosse dalla Commissione le difficoltà che nel decorso anno aveano impedito si potessero intraprendere alcuni scavi, per esperimento, nel villaggio di Vallonga, a fine di conoscere se vi fosse la convenienza o no di ricercare in quel terreno gli sperati avanzi di un grande edificio romano; essa si adoperò a rintracciare persona a cui poter affidare, con sicurezza, la direzione dei desiderati assaggi procurati a mezzo di bene eseguite terebrazioni. Avendo saputo come agli scavi del 1850 avesse assistito il bravo sig. Gio. Battista Tessari di Piove, intendentis-

simo di architettura e pratico di ogni operazione geodetica, dette a lui il prefato incarico, ben certa che lo avrebbe adempito colla abituale sua intelligenza. In effetto, egli fece terebrare tutti que'punti nè quali sapeva potervi esseré qualche probabilità di rinvenire avanzi di antica fabbrica. Compiuto il lavoro, avvertì la Commissione, affinchè inviasse qualcuno de' suoi componenti a prendere cognizione delle predette terebrazioni, per quindi riferire e proporre. Quali incaricati della Commissione, si portarono sul luogo, il prof. cav. Gloria, il prof. cav. Hesse, membri della medesima, ed il prof. Luigi Ceccon. Praticato da questi, diligentissimo esame su quanto avea operato il Tessari; lodata la accuratezza di lui; riconosciuto come dagli offerti tentativi si potesse trarre giusta induzione sulla convenienza o no d'intraprendere scavi regolari; considerato:

a) che nessun indizio di lastrico e di fondazione era apparso nel suolo terebrato, e che, di conseguenza, spariva sino la probabilità, che in nessuno dei siti esplorati sorgesse l'edificio a cui appartenevano i ruderi scavati nel 1850;

b) che quelli estratti allora dal terreno, nulla offrono di importante nè come materia, perchè quasi tutti in pietra morta detta *costoza*, nè come pregio architettonico, manifestando, senza dubbiezze, d'essere stati condotti sì nelle età romane, ma quando l'arte volgeva a decadenza;

c) che, nè la tradizione nè la storia accennano esservi stato in quel luogo un edificio cospicuo:

ebbero a concludere i prefati Signori nella particolareggiata loro relazione, come, in forza delle esposte circostanze, non sarebbe in alcun modo giustificato di sobbarcarsi alla gravissima spesa di uno scavo formale. Letta questa relazione nella seduta 15 dicembre a. d., fu

dai Commissari intervenuti approvata ad unanimità in ogni parte, e quindi venne deliberato di desistere da ogni ulteriore tentativo di scavo nella ricordata località di Vallonga.

È da avvertire che la spesa per le terebrazioni fatte eseguire dal sig. Tessari, compresi i compensi dovutigli per le sue prestazioni, non fu che di L. 244:89.

### **III. Riparazioni ai freschi del Mantegna agli Eremitani.**

Da molti anni i celebri freschi del Mantegna nella nostra chiesa degli Eremitani soffersero danni gravi. Sgraziatamente i maggiori avvennero nei due insigni spartimenti, su cui il sommo Padovano dipinse il martirio di S. Cristoforo. Causa non dubbia di sì miserevole rovina fu il salso che invase tutta la parete di mezzogiorno.

Parecchi anni sono, il Municipio fece, a proprie spese, eseguire alcuni lavori sulle muraglie e nel pavimento della cappella ove stanno i detti freschi; lavori che se non valsero a togliere il danno, impedirono per altro che progredisse.

La esecuzione di tale risarcimento affidò al valente artista sig. Antonio Gradenigo, il quale, colla consueta sua perizia e diligenza, eseguì l'operazione in modo che gli effetti del salso quasi sparirono sui due ricordati spartimenti senza riapparire in seguito; segno evidente che le cause da cui aveva origine, erano state tolte. Rimanevano per altro le conseguenze di quella deleteria sostanza lasciata per sì lungo tempo serpeggiante fra i mattoni; vedeano cioè, nelle parti del fresco portante il

martirio di S. Cristoforo, che erano ancora sufficientemente preservate, e pezzi d'intonaco mossi, e strati di tinte sollevati a guisa di scaglie. Di più, in tutti gli altri freschi, sia dello stesso Mantegna, sia dei suoi condiscipoli, apparivano qua e colà rigonfiature pericolose, e tale poi un sudiciume, che in molti tratti non era dato discernere bene nè il disegno nè il colore.

Tornava dunque necessario di provvedere ad un risarcimento radicale, a fine di non perdere le parti ancora conservate, e ad una pulitura la quale desse modo di veder per intero quelle che stavano nascoste sotto la polvere e le muffe grommate insieme; e conveniva poi avvisare ad un ristauo che, dando il miglior effetto possibile, escludesse sino l'idea di adoperare i micidiali ritocchi. Non v'era se non il metodo Botti che sembrasse acconciarsi all'uopo; e la Commissione, memore della valentia mostrata dal chiarissimo professore l'anno decorso nella chiesetta dell'Arena, si indirizzò a lui, chiedendogli consiglio sul da farsi, tanto rispetto ai due spartimenti più danneggiati, quanto agli altri tutti da cui è decorata la cappella, i quali pur aveano bisogno e di rimondatura generale, e di glutini che facessero aderire alla parete pezzi di colore a tempera sollevati.

Il prof. Botti offerse su di ciò un particolareggiato progetto, il quale, sottoposto all'esame del valentissimo chimico sig. cav. Carlo Cerato, venne dal medesimo interamente approvato. In base a tale testimonianza autorevolissima e alla sperimentata abilità del cav. Botti in simili imprese, venne dalla Commissione stabilito ch'egli dovesse:

- a) riattaccare al muro tutti que'pezzi d'intonaco portanti pittura che si mostrassero pericolosamente mossi;
- b) rendere ancora aderenti alla parete, mediante

uno speciale encausto, tutte le sfogliature di colore, per impedire che in progresso di tempo si staccassero;

c) rinettare tutti indistintamente i freschi della cappella, ed in modo che, senza alterarne in alcun modo il tono ed il colorito, apparissero durevolmente vivaci, come doveano esserlo poco dopo dipinti.

Per tale lavoro il Botti richiedeva L. 2100, prezzo per certo non soverchio, ragguagliatamente all'ampiezza delle pareti frescate, al disagio per condurre le riparazioni ed il rinettamento, ed alla responsabilità che pesava sull'operatore; ma prezzo, per altro, superiore ai mezzi pecuniari della Commissione. Essa dunque era nella dolorosa alternativa, o di far eseguire soltanto una parte del lavoro progettato, riserbando ad altro tempo il compierlo, col pericolo che intanto crescessero i guasti negli spartimenti non risarciti, ovvero di abbandonare per ora il pensiero di tale si reclamata riparazione. Avvisò invece la Commissione di chiedere la somma, che mancavale allora, al Ministero della pubblica istruzione, colla quasi certezza che l'eletto ingegno da cui ora è guidato, avrebbe, anche in tale circostanza, data prova della sollecitudine da lui continuamente posta a procurare che si conservino all'Italia i suoi migliori monumenti artistici del passato. Le previsioni non fallirono, perchè, in effetto, egli inviò, allo scopo indicato, le lire 900 che gli si erano domandate. Di tal modo, la spesa della Commissione si ridusse a sole L. 1200, pel risarcimento dei freschi, e ad altre lire 340 per la costruzione del palco necessario al Botti per eseguire i lavori convenuti.

Questi poi vennero condotti dall'egregio professore con tanta diligenza e con tale buon esito da meritarsi ampia lode ne' collaudi che vennero, a seconda del contratto, in varie volte impartiti da apposita Commissione,



composta di uomini sotto ogni riguardo competentissimi, quali furono, il valente chimico sig. cav. Carlo Cerato ricordato più addietro, e i due distintissimi artisti, signor Augusto Caratti, e prof. Luigi Ceccon.

#### **IV. Riparazioni ad un fresco della Cappella Dotto agli Eremitani.**

I felici risultamenti ottenuti da questa accurata fatica del Botti, invogliò la Commissione ad affidargli pure il rinettamento di altro fresco bellissimo, che sta sopra ed internamente all'arco da cui è coperto il sepolcro della famiglia Dotto, nella cappella a destra della maggiore, entro la stessa chiesa degli Eremitani. Il dipinto, che fu sicuramente operato da uno dei sommi artisti i quali copersero di freschi la chiesetta di San Giorgio presso la basilica di S. Antonio, non poteva quasi più vedersi tanto era coperto di muffa e di polvere. Il lavoro fu eseguito diligentemente, e pel modicissimo prezzo di L. 100.

#### **V. Proposte di ristauero a due porte della città (S. Giovanni e Portello)**

Accorgendosi la Commissione come vi fossero gravissimi guasti nei due prospetti (esterno ed interno) della porta di S. Giovanni, architettura del Falconetto, ed altresì in quello esterno dell'altra detta del Portello, opera pregevolissima del rinascimento, attribuita a Guglielmo Bergamasco, dette avviso di tali guasti alla R. Prefettura trattandosi di costrutture che, appartenendo allo Stato, a spese di questo dovrebbero essere riparate. Finora nes-

sun risarcimento fu eseguito, e di conseguenza i danni enunciati si manifestano sempre crescenti.

#### **VI. Ristauro dell'Arco Valaresso.**

Fu più fortunata la Commissione rispetto all'Arco Valaresso, perchè avendo partecipato al Municipio cui quel monumento appartiene, come molte parti si mostrassero corrose o cadenti, fu tosto dalla Giunta municipale provveduto con opportuni ristauri.

Giusta il consueto, la Commissione espone qui sotto, in via sommaria, il resoconto della sua gestione economica per l'anno 1870.

*Padova, 10 febbraio 1871.*

**RIASSUNTO**  
**DELLA GESTIONE DI CASSA PER L'ANNO 1870**

---

**INTROITO**

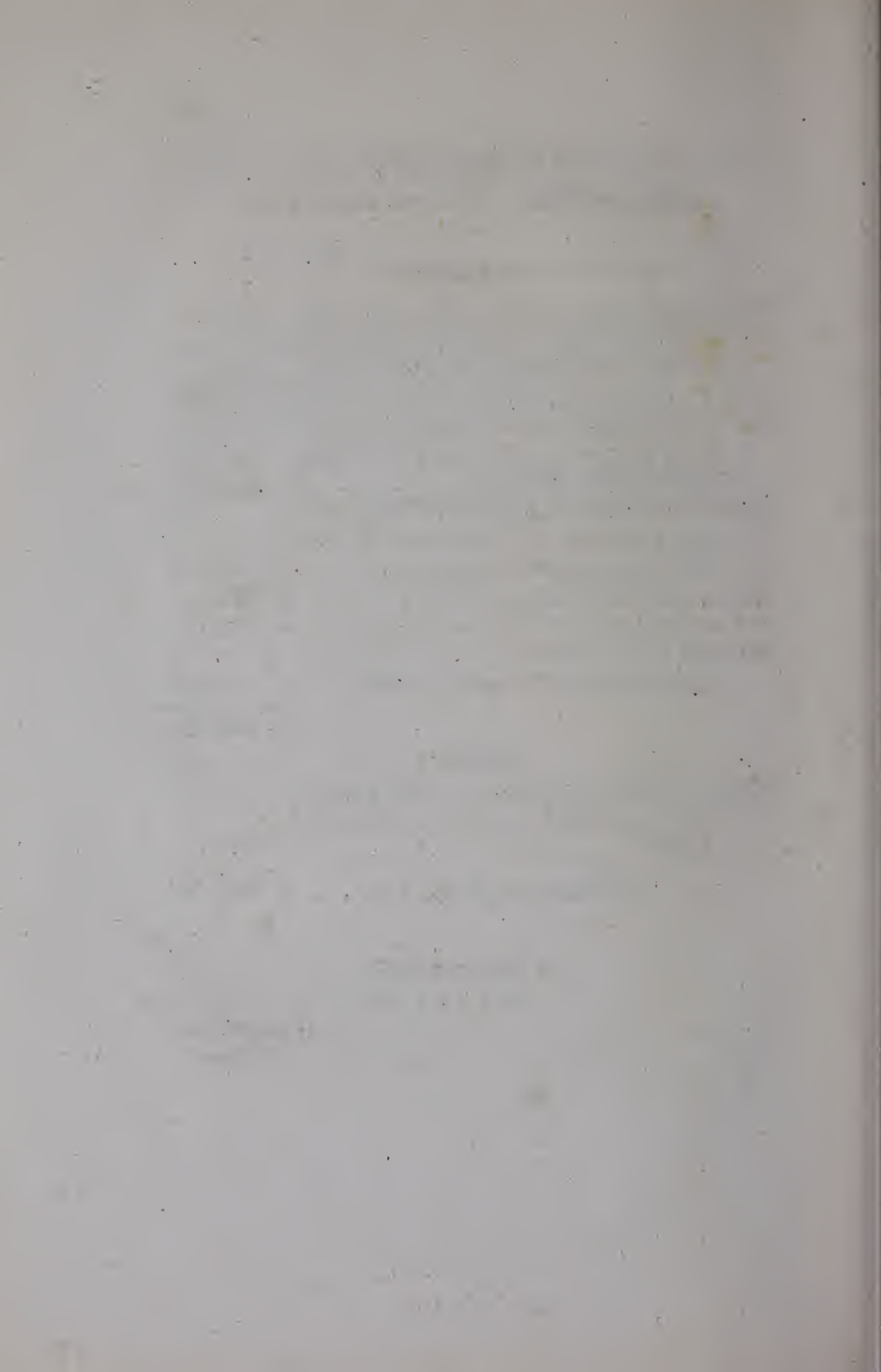
|                                                                                                                                         |              |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------|
| Civanzo attivo a 1° gennajo 1870, giusta Resoconto approvato dalla Deputazione provinciale con Decreto 12 aprile 1870, N. 712 . . . . . | L. 719 : 62  |
| Restituzione della somma anticipata al Comune pel ristauero de' freschi di Giotto nella chiesetta dell'Arena . . . . .                  | » 2299 : 45  |
| Sussidio accordato dal Ministero della pubblica Istruzione pel risarcimento dei freschi della cappella del Mantegna . . . . .           | » 900 : —    |
| Quarta rata della dotazione 1869 . . . . .                                                                                              | » 500 : —    |
| Per tre trimestri della dotazione del 1870 . . . . .                                                                                    | » 1500 : —   |
| Interessi di una somma depositata alla Banca popolare, come da libretto N. 666 . . . . .                                                | » 86 : 13    |
|                                                                                                                                         | L. 6005 : 20 |

**USCITA**

|                                                                                                   |                     |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------|
| Come da Resoconto approvato dalla Deputazione provinciale con decreto 3 febbraio N. 208 . . . . . | » 3065 : 67         |
| <i>Civanzo a 1° gennajo 1871 . . . . .</i>                                                        | <i>L. 2939 : 53</i> |

*Il Vice-Presidente*  
**P. SELVATICO**

Il Segretario  
**A. GLORIA**



## RELAZIONE 1871

---

A tenore di quella parte dell'Art. 2º, Titolo IIº dello Statuto della Commissione, che limitando a tre anni la durata in carica dei membri della medesima, stabilisce che i primi eletti escano per sorteggio ogni anno, dopo il primo triennio, uscirono dalle urne, al cominciare dal 1871, i nomi seguenti :

*Berti* dott. Giuseppe Maria

*Bottacin* cav. Nicolò

*Selvatico* march. Pietro

furono in loro vece eletti dalla Deputazione provinciale, li signori :

*Kunz* Carlo conservatore del museo *Bottacin*,

*Ceccon* prof. Luigi:

e fu rieletto *Selvatico* march. Pietro.

### **I. Modificazione dello Statuto.**

Le prime parole dell'Art. 8º, Tit. Iº di questo Statuto dicono, dover la Commissione *colla dotazione eseguire le riparazioni che non ammettono ritardo rispetto ai capo-la-*

*rori d'arte ecc.* — Tali parole indussero la Commissione nel sospetto, che potessero venire interpretate come un obbligo della medesima a sostenere le spese di ristauero richieste dai monumenti d'arte, senza diritto in essa a risarcimento verso i corpi morali a cui appartenessero tali monumenti. Perciò rappresentava alla Deputazione provinciale, quanto fosse pericoloso lasciar sussistere senza le debite riserve, questa parte del prefato Articolo.

La Deputazione, trovata giusta l'avvertenza, propose al Consiglio provinciale, nella seduta 4 aprile a. d. di modificare il predetto brano dell'articolo nel modo seguente :

*Art. 8°, Tit I° — Con questa dotazione la Commissione eseguisce le riparazioni che non ammettono ritardo, rispetto ai capo-lavori d'arte, anticipando le spese sino alla concorrenza de' proprj fondi disponibili nel momento in cui avviene la riparazione, salva la rifusione delle spese incontrate da parte del corpo morale pubblico a cui spetta il monumento ristaurato.*

La Commissione espose del pari alla stessa Deputazione, l'opportunità di modificare anche l'Art 6°, Tit. IV° del prefato Statuto, perocchè, in alcune stagioni dell'anno specialmente, riesce assai difficile rendere legali le sedute della Commissione col numero di cinque de'suoi componenti, siccome appunto esige quell' Articolo.

La Deputazione quindi lo propose così modificato al Consiglio di cui è mandataria.

*Art. 6°, Tit. IV° — Le sedute saranno legali quando vi intervengono cinque Commissarj, ma se tale numero non fosse raggiunto nel giorno fissato per la seduta, questa avrà luogo nel susseguente, ed avrà pure forza legale quando il numero degli intervenuti sia almeno di tre.*

Il Consiglio provinciale approvò tali proposte, e per

conseguenza lo Statuto rimane mutato nel modo predetto, rispetto ai riferiti due Articoli.

## **II. Monumenti sepolcrali della chiesa di S. Giovanni di Verdara.**

Dovendo essere sgombrata la ex chiesa di S. Giovanni di Verdara, ora destinata ai servigi del Comando militare, da ogni monumento sepolcrale od altare infisso sulle pareti o nel pavimento; la Commissione s'adoperò a salvare quelli dei sarcofagi colà esistenti che racchiudevano ceneri illustri, e particolarmente quattro per simile titolo più cospicui, cioè i monumenti di Giovanni Calfurnio, di Andrea Briosco, di Lazaro Bonamico, di Gio. Antonio Rossi. — Le cure della Commissione sortirono il miglior effetto, perchè vennero, a spese del Municipio, collocati degnamente nel secondo chiostro dell'ex convento di S. Antonio.

## **III. Riparazioni alla chiesetta di S. Michele.**

Sapendo la Commissione come questo piccolo avanzo di più vasta chiesa, ove ancor si conservano pregevoli freschi di Jacopo da Verona (forse Jacopo Avanzi) abbisognasse di urgenti riparazioni, e dubitando che la fabbriciera del Torresino, a cui appartiene, non avesse i mezzi a ciò, offerse alla medesima di sostenerne il dispendio relativo. Ma questa, a chiarire il grande interessamento ch'esso porta a sì preziosa reliquia, volle col proprio denaro provvedere alle proposte riparazioni, ed ora la piccola chiesetta fu, non solo risarcita lodevolmente, ma riaperta al pubblico culto.

#### IV. Riparazioni ad altri freschi dell'oratorio dell'Annunciata nell'Arena.

Molte e lunghe sedute ebbe a tenere la Commissione, insieme anche alla Giunta municipale, per trattare di una questione importantissima relativa a questo Oratorio, quella cioè, di esaminare se i guasti manifestatisi nel grande arcone interno presentassero imminente pericolo. Valenti tecnici eletti dal Municipio opinavano pel sì; altri, nel seno stesso della Commissione, pur riconoscendo grave il danno, non lo ritenevano tale da abbisognare di radicali restauri.

Fra mezzo a questi discordi pareri, un fatto si manifestava incontestabile, ed era che gli intonaci su cui stanno i freschi accerchianti l'arcone ricordato, appalesavano rigonfiature tali da lasciar temere vicina la loro caduta. La Commissione quindi, d'accordo colla solerte Giunta municipale, s'adoperò affinchè il prof. Botti, col sempre efficace suo metodo, staccasse prima dal muro, poi al muro rifissasse quegli intonaci. — A tale scopo fu dal medesimo professore stipulato col Municipio il contratto 25 gennaio a. d., a mezzo del quale egli si obbligava, ad eseguire, sotto la sorveglianza della Commissione, i citati lavori per la somma di lire 2200, ed egli adempì l'incarico colla consueta sua abilità.

Frattanto la fabbriciera degli Eremitani perdeva in terza istanza la lite pendente fra essa ed i conti Gradnigo Baglioni, sul punto della turbativa di possesso riferibile all'oratorio in questione. — Allora la detta fabbriciera, a tutela dei suoi ulteriori diritti, chiedeva al Tribunale di Padova che la chiesetta, fosse posta sotto sequestro. E il Tribunale emanava sentenza favorevole.



colla condizione per altro che venisse estesa, da persone esperte, una particolareggiata *perizia giudiziale* sullo stato presente e dei famosi freschi e dell'edificio che li conteneva; e ciò allo scopo di rendere tale perizia base alla consegna da farsi ad un sequestratario. La minuziosa e diligente relazione prodotta dai periti, accennava a nuovi guasti incipienti nei famosi intonaci, e tre in ispecialità ne indicava (per fortuna su posti poco importanti) come gravissimi. La Commissione s'affrettò quindi di provvedere perchè fossero tosto riparati, incaricando all'uopo, il più volte nominato prof. Botti, il quale prontamente tolse il minacciato danno.

Avrebbe senza dubbio la Commissione rinnovate le antiche sue istanze al Municipio, affinchè si decidesse ad ordinare il generale risarcimento degli intonaci frescati, più o meno in mala condizione, quando il Tribunale di Appello e l'altro di Terza istanza, riformarono la sentenza di quello di Padova, e negando l'invocato sequestro, dettero ai conti Gradenigo Baglioni il diritto di rientrare in pieno possesso dell'oratorio.

In questo stato di cose, la Commissione, raccoltasi per avvisare al da farsi, deliberò di presentare alla Giunta una nota colla quale (dimostrati i pericoli che in pendenza della lunga lite potrebbero correre gli insigni freschi quando non debitamente vegliati) pregava essa Giunta di chiedere al Consiglio comunale l'autorizzazione di potere, sulla vertenza in corso, trattare tra la fabbriceria degli Eremitani ed i conti Gradenigo, un componimento il quale valesse a far che Padova diventasse, finalmente, la posseditrice dell'incomparabile monumento.

### **V. Statistica de' monumenti nazionali.**

Avendo la Sotto-Commissione di belle arti, residente presso il Ministero dell' Istruzione pubblica, chiesto alla scrivente l'elenco e la classificazione degli edificj monumentali della Città e Provincia nostra, fu sollecitamente corrisposto a tale domanda, ponendo entro le Module a stampa trasmesse, tutte le indicazioni storiche, artistiche e descrittive, sebbene in forma sommaria, dei quindici edificj che entro Padova ed il suo territorio, hanno diritto ad esser chiamati monumentali.

### **VI. Progetto di illuminare a gas l'interno del Salone.**

La Giunta municipale, con Nota 9 dicembre a. d., invitava la Commissione a dichiarare se, nei riguardi della sicurezza di quel civico monumento, potrebbe ammettere, in massima, la proposta di illuminarne l'interno a gas, con 400 e più fiamme.

La Commissione, riunitasi all' uopo nel 14 dello stesso dicembre, rispose, ad unanimità, negativamente, appoggiandosi a considerazioni, che si possono restringere ai punti seguenti :

a) Che nel secolo XIII, tanto temevansi gli incendj nel Salone da persuadere i magistrati a proibire che si accendesse fuoco persino negli ambulacri posti sotto quel maestoso monumento ;

b) che per aver trascurate simili prescrizioni, si accese, nel 1420, un incendio il quale non solo distrusse l'intero Salone, ma anche l'archivio vicino ;

c) che la Commissione, se non ha facoltà di togliere anteriori fatti che non rispondono a tali norme di prudenza preventiva, mancherebbe per altro al suo mandato se non tentasse d'impedire, d'or innanzi, coi mezzi di cui dispone, sin la più lontana possibilità d'incendio nei monumenti posti sotto la vigilanza di lei.

### **VII. Pulitura degli affreschi nella Scuola del Carmine.**

Questi affreschi pregevolissimi, fra i quali se ne conta uno di Tiziano, possono dirsi abbastanza ben conservati, ma son così coperti e di polvere e di muffe, che si vedono a mala pena. Perciò deliberava la Commissione di farli diligentemente detergere nella ventura primavera, fissando allo scopo un fondo di lire 800.

### **VIII. Impiego eventuale del civanzo 1871 e della dotazione 1872.**

La Commissione, com'è suo dovere, riterrà una parte del civanzo del decorso anno 1871, per far fronte, possibilmente, a qualsiasi fra le eventualità contemplate dal suo Statuto, eventualità che di lor natura domandano non piccola scorta di denaro, sì perchè riferibili ad opere il cui risarcimento è sempre molto costoso, sì perchè prodotte, il più delle volte, da guasti che richiedono prontissima riparazione. Dato per altro che tali eventualità non vengano a scemare od anche a togliere del tutto il peculio della Commissione, essa nutre qualche speranza, di poterne destinare una buona parte ad alcuni

tentativi di scavo in un sito, che per aver fornito altra volta importanti ruderi antichi, promette non infruttuoso lavoro. Ed eziandio a documenti scritti, di gran pregio per la storia medioevale di Padova, spera destinare una parte del ricordato fondo, pubblicandoli colla stampa, perchè solo la stampa vale ad assicurarne e la conservazione e l'utilità.

*Padova, 15 febbrajo 1872.*

~~~~~

RIASSUNTO

DELLA GESTIONE DI CASSA PER L'ANNO 1871

INTROITO

Civanzo attivo a 1° gennaio 1871, come da	
Resoconto approvato dalla Deputazione	
provinciale, con Decreto 20 genn. 1871,	
N. 37	L. 2939 : 53
Quarta rata della dotazione 1870	» 500 : —
Prima seconda e terza rata della dotazio-	
ne 1871	» 1500 : —
	L. 4939 : 53

USCITA

Come dal detto Resoconto approvato dalla	
Deputazione provinciale	» 151 : —
<i>Civanzo a 1° gennaio 1872</i>	<i>L. 4788 : 53</i>

N.B. Di questa somma civanzata, furono depositate alla Banca mutua popolare di Padova L. 4205, i cui interessi figureranno nella Parte attiva dell'esercizio del corrente 1872.

Il Vice-Presidente
P. SELVATICO

Il Segretario
A. GLORIA

